

NOVENA A DON BOSCO



**22-30 GENNAIO
2020**

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI



SETTIMANA VOCAZIONALE SALESIANA 2020

Signore Gesù, come un giorno hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, così continua a far risuonare anche oggi il tuo dolce invito: "Vieni e seguimi!" Dona ai giovani e alle giovani la grazia di rispondere prontamente alla tua voce! Manda, Signore, operai nella tua messe e non permettere che l'umanità si perda per mancanza di pastori, di missionari, di persone dedicate alla causa del Vangelo. Maria, Madre della Chiesa, modello di ogni vocazione, aiutaci a rispondere "Sì" al Signore che ci chiama a collaborare al disegno divino di salvezza.
Amen

BEATA MADDALENA MORANO

ci racconta don Bosco

Nata a Chieri il 15 novembre 1847, a soli otto anni iniziò a lavorare con il telaio e a dieci sentì il desiderio di fare la maestra. Il suo sogno si avverò dopo cinque anni: il parroco di Buttigliera d'Asti aprì una scuola materna e Maddalena, non ancora quindicenne, fu assunta come maestra. Nel 1877 Maddalena confessò alla madre il suo desiderio di farsi suora, ma avendo compiuto trent'anni, fu respinta sia dalle Figlie della Carità sia dalle Domenicane. Maddalena, che sentiva in sé la vocazione alla vita religiosa, incontrò don Bosco e gli chiese consiglio, ma egli la dissuase dal diventare suora di clausura e la indirizzò al suo collaboratore don Giovanni Cagliero che la invitò ad entrare nelle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ricoprì subito incarichi di responsabilità poi venne trasferita in Sicilia. La sua attività divenne prodigiosa e sorprendente, in 26 anni fondò 19 case, 12 oratori, 6 scuole, 5 asili, 11 laboratori, 4 convitti, 3 scuole di religione, suscitando l'ammirazione di tutti. Morì il 26 marzo 1908.

MI AIUTI A FARMI SANTA!

Maddalena ha sentito per la prima volta lo sguardo di don Bosco quando era ancora una ragazzetta undicenne ed egli era passato da Buttigliera, con la banda dei suoi scavezzacolli. Maddalena, per vedere meglio, era corsa su per i poggi e si era anche arrampicata su qualche albero. Il nome «don Bosco» le era rimasto dentro come una magia.

1872: don Bosco è a Torino per predicare gli esercizi delle FMA. Mentre due sacerdoti predicavano, Don Bosco sofferente e affaticato era a disposizione per chiunque volesse incontrarlo. Non poteva parlare a lungo, ma ascoltava e rispondeva con brevi accenni. Anche Maddalena lo incontrò. - Don Bosco, ora sono qui, tra le sue figlie fortunate, e non so dirle la mia felicità! Mi aiuti a farmi buona, mi dica in che maniera potrò rendermi accetta a Gesù e a Maria Ausiliatrice. Voglio farmi santa! Don Bosco la guardò un istante negli occhi, poi sorridendo le disse: - Coraggio, figliuola, il Signore vi vuole santa davvero. Corrispondete sempre alle sue grazie e lo sarete.

L'affetto a don Bosco segnò indelebilmente l'apostolato di suor Maddalena. A Torino inviava le suore provenienti da altre parti «a vedere don Bosco». «Lo conosci? - Gli hai già parlato?». E il più delle volte riusciva ad ottenere un incontro, che rimaneva nella vita della sorella come un dono di predilezione.



Pregiera per le vocazioni

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria;
Sia lodato e ringraziato in ogni
momento il Santissimo e Divinissimo
Sacramento; Salve Regina;
Maria, aiuto dei Cristiani, prega per noi!
(3 volte)

Signore Gesù, come un giorno hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, così continua a far risuonare anche oggi il tuo dolce invito: "Vieni e seguimi!" Dona ai giovani e alle giovani la grazia di rispondere prontamente alla tua voce! Manda, Signore, operai nella tua messe e non permettere che l'umanità si perda per mancanza di pastori, di missionari, di persone dedicate alla causa del Vangelo. Maria, Madre della Chiesa, modello di ogni vocazione, aiutaci a rispondere "Sì" al Signore che ci chiama a collaborare al disegno divino di salvezza. Amen

SAN GIOVANNI PAOLO II

ci racconta don Bosco

Karol Wojtyła nasce a Wadowice (Polonia) il 18 maggio 1920, in una famiglia molto religiosa che gli trasmetterà un grande spirito di preghiera e una grande fiducia in Dio. Vive l'occupazione nazista e comunista della Polonia. A causa della guerra frequenterà il seminario clandestino, e lavorerà in fabbrica per poter guadagnarsi da vivere. Nel 1946 viene ordinato sacerdote, nel 1964 arcivescovo della stessa di Cracovia, nel 1967 viene nominato cardinale da Papa Paolo VI. Parteciperà ad alcune sessioni del Concilio Vaticano II. Il 16 ottobre 1978 viene eletto Papa col nome di Giovanni Paolo II. Il suo pontificato sarà segnato da un magistero profondo e vario, da numerosi viaggi apostolici in tutto il mondo, dalla lotta al comunismo e da un'attenzione particolare al mondo dei giovani. Gravemente malato muore il 2 aprile 2005. Il 27 aprile 2011 è stato proclamato santo da Papa Francesco.

PADRE DEI GIOVANI

La sua statura di santo lo colloca, con originalità, tra i grandi Fondatori di Istituti religiosi nella Chiesa. Egli eccelle per molti aspetti: è l'iniziatore di una vera scuola di nuova e attraente spiritualità apostolica; è il promotore di una speciale devozione a Maria, Ausiliatrice dei cristiani e Madre della Chiesa, è il testimone di un leale e coraggioso senso ecclesiale, manifestato attraverso mediazioni delicate nelle allora difficili relazioni tra la Chiesa e lo Stato; è l'apostolo realistico e pratico, aperto agli apporti delle nuove scoperte; è l'organizzatore zelante delle missioni con sensibilità veramente cattolica; è, in modo eccelso, l'esemplare di un amore preferenziale per i giovani, specialmente per i più bisognosi, a bene della Chiesa e della società; è il maestro di un'efficace e geniale prassi pedagogica, lasciata come dono prezioso da custodire e sviluppare.

Per lui l'uomo formato e maturo è il cittadino che ha fede, che mette al centro della sua vita l'ideale dell'uomo nuovo proclamato da Gesù Cristo e che è coraggioso testimone delle proprie convinzioni religiose. Non si tratta - come si vede - di una religione speculativa e astratta, ma di una fede viva, radicata nella realtà, fatta di presenza e di comunione, di ascolto e di docilità alla grazia.



Preghiera per le vocazioni

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria;
Sia lodato e ringraziato in ogni
momento il Santissimo e Divinissimo
Sacramento; Salve Regina;
Maria, aiuto dei Cristiani, prega per noi!
(3 volte)

Signore Gesù, come un giorno hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, così continua a far risuonare anche oggi il tuo dolce invito: "Vieni e seguimi!" Dona ai giovani e alle giovani la grazia di rispondere prontamente alla tua voce! Manda, Signore, operai nella tua messe e non permettere che l'umanità si perda per mancanza di pastori, di missionari, di persone dedicate alla causa del Vangelo. Maria, Madre della Chiesa, modello di ogni vocazione, aiutaci a rispondere "Sì" al Signore che ci chiama a collaborare al disegno divino di salvezza. Amen

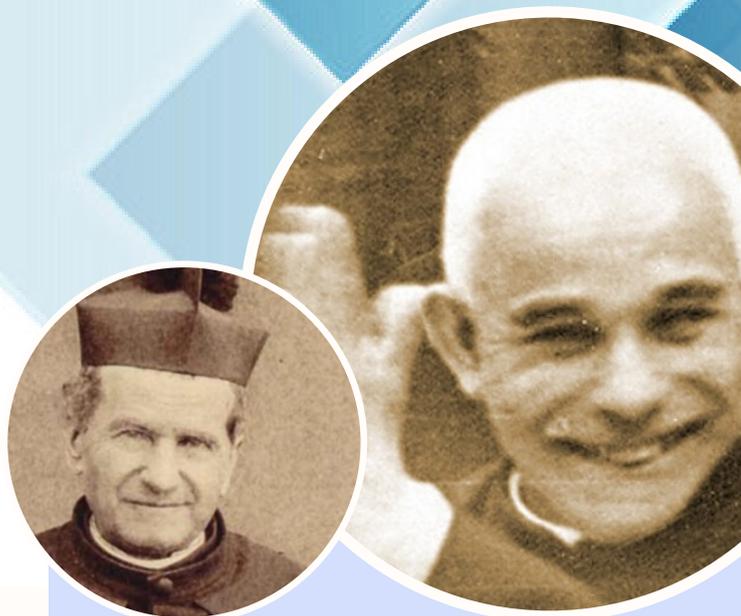
SAN LUIGI ORIONE

ci racconta don Bosco

Nacque a Pontecurone nella diocesi di Tortona, il 23 giugno 1872. A 13 anni entrò fra i Frati Minori di Voghera. Nel 1886 entrò nell'oratorio di Torino diretto da san Giovanni Bosco. Nel 1889 entrò nel seminario di Tortona. Proseguì gli studi teologici, alloggiando in una stanzetta sopra il duomo. Qui ebbe l'opportunità di avvicinare i ragazzi a cui impartiva lezioni di catechismo, ma la sua angusta stanzetta non bastava, per cui il vescovo gli concesse l'uso del giardino del vescovado. Il 3 luglio 1892, il giovane chierico Luigi Orione, inaugurò il primo oratorio intitolato a san Luigi. Nel 1893 aprì il collegio di san Bernardino. Nel 1895, venne ordinato sacerdote. Molteplici furono le attività cui si dedicò. Fondò la Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza e le Piccole Missionarie della Carità; gli Eremiti della Divina Provvidenza e le Suore Sacramentine. Mandò i suoi sacerdoti e suore nell'America Latina e in Palestina sin dal 1914. Morì a Sanremo nel 1940.

SAREMO SEMPRE AMICI

Luigi ha un grande desiderio: vorrebbe confessarsi da Don Bosco. Come fare? Don Bosco è allo stremo delle forze: confessa soltanto alcuni salesiani e gli alunni dell'ultima classe. Ma Luigi ottiene questo singolarissimo privilegio, e si prepara seriamente. Narrerà don Orione stesso: «Nell'esame di coscienza che feci, reimpii tre quaderni». Per non tralasciare nulla aveva consultato alcuni formulari. Ricopiò tutto, e si accusò di tutto. A una sola domanda aveva risposto negativamente: «Hai ammazzato?». «Questo no!» scrisse. Poi con i quaderni in tasca, una mano sul petto, occhi bassi, si accodò agli altri attendendo il suo turno. Tremava per l'emozione. «Che dirà Don Bosco, quando leggerà tutto questo?», e con la mano tastava i quadernetti. Toccò a lui. Si inginocchiò ai piedi del Santo. Don Bosco lo guardò sorridendo: «Dammi i tuoi peccati». Il ragazzo tirò fuori il primo quaderno. Don Bosco lo prese, sembrò soppesarlo un attimo, poi lo stracciò. «Dammi gli altri». Anche gli altri due fecero la stessa fine: stracciati. Il ragazzo stava a guardare un po' disorientato. Poi si ricordò: Don Bosco legge nelle coscienze, non ha bisogno di leggere nei quadernetti per sapere. «E adesso la confessione è fatta - disse il Santo -. Non pensare mai più a quanto hai scritto». E gli sorrise. Luigino non potrà mai più dimenticare quel sorriso. A quella confessione seguirono altre. Un giorno Don Bosco lo guardò fisso negli occhi: «Ricordati che noi due saremo sempre amici».



Preghiera per le vocazioni

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria;
Sia lodato e ringraziato in ogni
momento il Santissimo e Divinissimo
Sacramento; Salve Regina;
Maria, aiuto dei Cristiani, prega per noi!
(3 volte)

Signore Gesù, come un giorno hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, così continua a far risuonare anche oggi il tuo dolce invito: "Vieni e seguimi!" Dona ai giovani e alle giovani la grazia di rispondere prontamente alla tua voce! Manda, Signore, operai nella tua messe e non permettere che l'umanità si perda per mancanza di pastori, di missionari, di persone dedicate alla causa del Vangelo. Maria, Madre della Chiesa, modello di ogni vocazione, aiutaci a rispondere "Sì" al Signore che ci chiama a collaborare al disegno divino di salvezza. Amen

BEATO MICHELE RUA

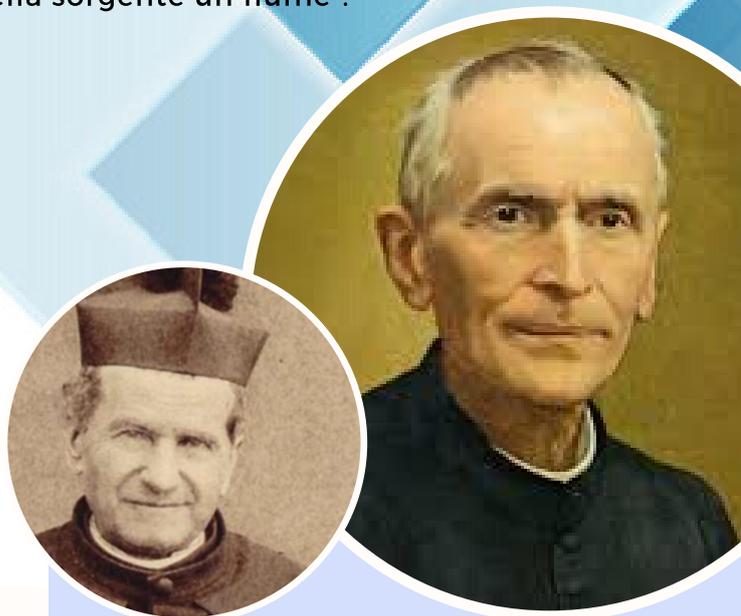
ci racconta don Bosco

Fu accolto fin da ragazzo da don Bosco, crebbe nell'oratorio di Valdocco. Un giorno don Bosco distribuiva ai suoi ragazzi delle medagliette. Michele era l'ultimo della fila e arrivò tardi, ma si sentì dire: "Prendi Michelino!". Il prete però non gli stava dando niente, ma soggiunse: "Noi due faremo tutto a metà", e così realmente fu. Collaboratore della Compagnia dell'Immacolata con Domenico Savio, fu un allievo modello, apostolo tra i compagni. Don Bosco gli disse: "Ho bisogno di aiuto. Ti farò indossare la veste dei chierici, sei d'accordo?". "D'accordo!", rispose. Il 25 marzo 1855 nella cameretta di don Bosco fece, nelle mani del fondatore, i voti di povertà, castità e obbedienza diventando il primo salesiano. Fu Vicario del Santo al quale successe nel 1888. Don Rua, già considerato la regola vivente, diventa paterno e amorevole come don Bosco. Affronta e supera numerose difficoltà nel governo della congregazione. Consolida le missioni e lo spirito salesiano. Morì il 6 aprile 1910, a 73 anni. Paolo VI lo beatificò nel 1972, dicendo: "Ha fatto della sorgente un fiume".

È OPERA DI DIO!

Dobbiamo stimarci ben fortunati di essere figli di un tal Padre. Perciò nostra sollecitudine dev'essere di sostenere e a suo tempo sviluppare ognora più le opere da lui iniziate, seguire fedelmente i metodi da lui praticati ed insegnati, e nel nostro modo di parlare e di operare cercare di imitare il modello che il Signore nella sua bontà ci ha in lui somministrato. Questo, o Figli carissimi, sarà il programma che io seguirò nella mia carica; questo pure sia la mira e lo studio di ciascuno dei Salesiani. [...]

D. Bosco è venerabile! La notizia della Venerabilità di D. Bosco è la più dolce e soave che io possa darvi prima di scendere nella tomba. A questo pensiero un inno di gioia e di ringraziamento erompe dal mio petto. Se vedemmo per tanti anni il nostro buon Padre accasciato sotto il peso di indicibili pene, sacrifici e persecuzioni, com'è consolante vedere la Chiesa Cattolica intenta a lavorare per la glorificazione di lui anche in faccia al mondo! Se mai ci avesse sorpreso qualche dubbio che la nostra Pia Società fosse l'opera di Dio, ora il nostro spirito può riposare tranquillo dal momento che la Chiesa col suo infallibile magistero chiama Venerabile il nostro Fondatore. Tutti coloro che la mano della Provvidenza condusse sotto la mite sua disciplina non tardarono a ravvisare in lui il modello del sacerdote. Chi lo avvicinava per poco, non poteva a meno di ammirare le sue sode virtù, il suo zelo inaccessibile allo scoraggiamento, il suo non mai interrotto spirito di sacrificio. (dalle Lettere Circolari)



Preghiera per le vocazioni

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria;
Sia lodato e ringraziato in ogni
momento il Santissimo e Divinissimo
Sacramento; Salve Regina;
Maria, aiuto dei Cristiani, prega per noi!
(3 volte)

Signore Gesù, come un giorno hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, così continua a far risuonare anche oggi il tuo dolce invito: "Vieni e seguimi!" Dona ai giovani e alle giovani la grazia di rispondere prontamente alla tua voce! Manda, Signore, operai nella tua messe e non permettere che l'umanità si perda per mancanza di pastori, di missionari, di persone dedicate alla causa del Vangelo. Maria, Madre della Chiesa, modello di ogni vocazione, aiutaci a rispondere "Sì" al Signore che ci chiama a collaborare al disegno divino di salvezza. Amen

SAN DANIELE COMBONI

ci racconta don Bosco

Daniele Comboni nasce a Limone sul Garda. Nel 1854 Daniele Comboni viene ordinato sacerdote e tre anni dopo parte per l'Africa con la benedizione di mamma Domenica che arriva a dire: «Va', Daniele, e che il Signore ti benedica». Nella fiducia che gli africani sarebbero divenuti essi stessi protagonisti della loro evangelizzazione, dà vita a un progetto che ha lo scopo di «salvare l'Africa con l'Africa». Fedele al suo motto «O Africa o morte», nonostante le difficoltà, prosegue nel suo disegno fondando nel 1867 l'Istituto dei Missionari Comboniani. Non esita a presentarsi, lui semplice sacerdote, al Concilio Vaticano I per chiedere ai Vescovi che ogni Chiesa locale venga coinvolta nella conversione dell'Africa. Per gli africani spende tutte le sue energie e si batte per l'abolizione della schiavitù. Nel 1877 viene ordinato Vescovo e nominato Vicario Apostolico dell'Africa Centrale. Muore a Khartoum (Sudan) stroncato dalle fatiche e dalle croci la sera del 10 ottobre 1881.

SANTO DAL CUORE MISSIONARIO

“Il santo di Torino [...] che mantiene gratuitamente 1200 persone; ogni anno dà alla chiesa oltre 60 sacerdoti e parecchi Missionari; ha confidenza con Dio e fa miracoli ed ha spesso la cognizione degli altrui più reconditi pensieri”. È il ritratto di Don Bosco che il 20 ottobre 1865 don Daniele Comboni (1831-1881) tratteggia in una lettera al vescovo di Verona, monsignor Luigi di Canossa. Chi ha qualche familiarità con la storia di Don Bosco non trova difficoltà a riconoscere in esso l'immagine più diffusa dell'educatore di Valdocco nei primi anni sessanta, allorquando i giovanissimi salesiani dell'epoca incominciarono a raccogliere per iscritto “le doti grandi e luminose che risplendono in Don Bosco, i fatti straordinari che avvennero di lui”. Ciò detto, non è difficile intuire come facesse il Comboni a conoscere “in questo modo” Don Bosco: lo aveva conosciuto personalmente ed era stato suo ospite a Valdocco. L'ultimo incontro a Valdocco tra don Bosco e Comboni avvenne nel maggio 1880. L'intrepido Comboni tornò, ospite di Don Bosco, nella cittadella di Valdocco. Il 24 maggio, festa dell'Ausiliatrice, pontificò in una basilica affollata di giovani, salesiani, benefattori, fedeli. Fu una celebrazione solennissima, passata alla storia attraverso l'entusiastico resoconto del Bollettino Salesiano e di alcuni testimoni, tutti contagiati dal fervore missionario sprigionatosi dalle parole di quel “martire della fede” in terra africana di nome Comboni.



Preghiera per le vocazioni

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria;
Sia lodato e ringraziato in ogni
momento il Santissimo e Divinissimo
Sacramento; Salve Regina;
Maria, aiuto dei Cristiani, prega per noi!
(3 volte)

Signore Gesù, come un giorno hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, così continua a far risuonare anche oggi il tuo dolce invito: "Vieni e seguimi!" Dona ai giovani e alle giovani la grazia di rispondere prontamente alla tua voce! Manda, Signore, operai nella tua messe e non permettere che l'umanità si perda per mancanza di pastori, di missionari, di persone dedicate alla causa del Vangelo. Maria, Madre della Chiesa, modello di ogni vocazione, aiutaci a rispondere "Sì" al Signore che ci chiama a collaborare al disegno divino di salvezza. Amen

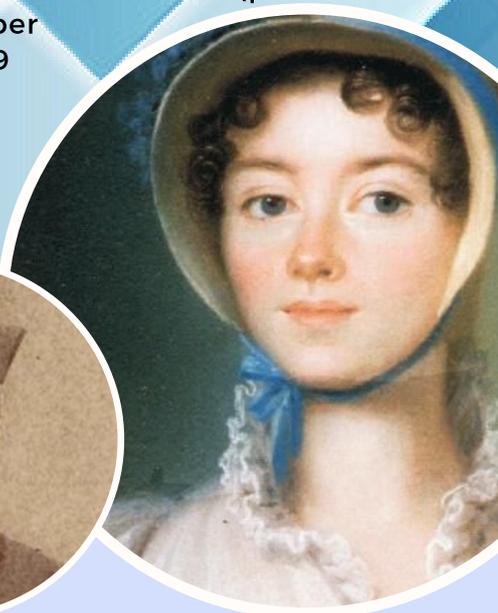
VEN. GIULIA COLBERT, MARCHESA DI BAROLO

ci racconta don Bosco

Giulia Colbert nacque in Francia il 26 giugno 1786. Brillante, tenace e piena di vita, a 20 anni sposò il Marchese Carlo Tancredi Falletti di Barolo. Troppi poveri, mendicanti, oziosi e ammalati fanno parte del paesaggio, ed è facile abituarsi. Beneficenza e sforzi di governo non bastano a Giulia: durante la processione del Corpus Domini a Torino, nelle strade del centro, sente un grido che vien fuori dalla terra. È un condannato alla galera, recluso sottoterra nel buio e nel sudiciume. Le donne non fanno differenza: rompendo ogni consuetudine e buona maniera, chiede di poter insegnare loro a leggere e a scrivere. Giulia arriva con coperte e cuscini, carta, matite, libri di preghiera. È lei stessa a insegnare loro l'alfabeto e l'Ave Maria. «Bisogna farsi amare da esse, provando loro che le amiamo», dice. Diede vita a vari istituti educativi e assistenziali fra cui il Rifugio (dove ex detenute e giovani a rischio trovavano un ambiente familiare ed un lavoro dignitoso), la scuola di Borgo Dora (la prima scuola per bambine povere di Torino), l'Ospedaletto di Santa Filomena (per bimbe disabili), il laboratorio di S. Giuseppe (scuola di tessitura e ricamo per ragazze povere), le "famiglie di operaie", il Collegio Barolo. Morì il 19 gennaio 1864 a 77 anni.

QUELL'ARIA DI RACCOGLIMENTO E DI SEMPLICITÀ

Don Cafasso aveva dato un'insolita destinazione al giovane don Bosco: "Faccia la valigia e vada al Rifugio. Sarà direttore del piccolo Ospedale di santa Filomena. Lavorerà anche nell'Opera del Rifugio. Intanto Dio le indicherà ciò che deve fare per i giovani". Don Bosco dunque nei primi anni di apostolato è con la Marchesa nel suo Rifugio a predicare e confessare. Ma il suo cuore continua a battere per i giovanetti poveri e abbandonati di Torino: inizia i raduni festivi che diventano sempre più frequenti. La Marchesa gli presta un locale, ma cominciano a non starci più. E poi, pare preoccupata per la salute di Don Bosco. Comincia a fare offerte per tenerlo al Rifugio: "Le continuerò lo stipendio, e l'aumenterò se vuole. Vada a passare uno, tre, cinque anni in qualche sito, si riposi; quando sia ben ristabilito, ritorni al Rifugio e sarà sempre il benvenuto. Altrimenti mi mette nella spiacevole necessità di congedarlo dai miei istituti. Ci pensi seriamente". "Ci ho già pensato, signora marchesa. La mia vita è consacrata al bene dei giovani. La ringrazio delle offerte che mi fa, ma non posso allontanarmi dalla via che la divina Provvidenza mi ha tracciato". Attraverso don Borel e don Cafasso, la Marchesa gli farà arrivare sempre generose offerte "per i suoi monellacci", fino all'anno della sua morte. "Piacque a me dal primo momento e gli trovai quell'aria di raccoglimento e di semplicità propria delle anime sante, scrisse". Fu la prima benefattrice di Don Bosco.



Preghiera per le vocazioni

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria;
Sia lodato e ringraziato in ogni
momento il Santissimo e Divinissimo
Sacramento; Salve Regina;
Maria, aiuto dei Cristiani, prega per noi!
(3 volte)

Signore Gesù, come un giorno hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, così continua a far risuonare anche oggi il tuo dolce invito: "Vieni e seguimi!" Dona ai giovani e alle giovani la grazia di rispondere prontamente alla tua voce! Manda, Signore, operai nella tua messe e non permettere che l'umanità si perda per mancanza di pastori, di missionari, di persone dedicate alla causa del Vangelo. Maria, Madre della Chiesa, modello di ogni vocazione, aiutaci a rispondere "Sì" al Signore che ci chiama a collaborare al disegno divino di salvezza. Amen

VEN. GIOVANNI PAOLO I

ci racconta don Bosco

Nacque il 17 ottobre 1912 a Forno di Canale, nella bellezza delle montagne e dalle valli bellunesi, da una povera famiglia contadina. Venne ordinato sacerdote nel 1935. Uomo di vastissima cultura, insegnò per parecchi anni al seminario di Belluno. Nel 1958 venne consacrato vescovo di Vittorio Veneto, e undici anni dopo Patriarca di Venezia. Il 26 agosto 1978 Luciani è eletto Papa con il nome di Giovanni Paolo. Sbriciolare con semplicità le grandi verità della fede era una precisa scelta pastorale. Sinceramente umile, fece dell'Humilitas non solo il suo motto, ma un fedele programma di vita. Appena ordinato vescovo, dirà: "Se non mi scoraggio davanti a un'impresa che fa tremar le vene e i polsi, è perché confido nell'aiuto che il Signore concede anche a chi vale poco. Dio infatti certe cose grandi ama talvolta scriverle non sul bronzo o sul marmo, ma addirittura sulla polvere, affinché, se la scrittura resta, non scompagnata o dispersa dal vento, risulta chiaro che il merito è tutto e solo di Dio. Sono io la polvere". Morì il 28 settembre 1978.

SAPERSI E SENTIRSI AMICI DI GESÙ

Don Bosco educatore ha molto puntato sui mezzi della religione. Egli ritiene, base indispensabile la soda istruzione cristiana. Voleva che i ragazzi possedessero non tanto nozioni quanto convinzioni, anzi che fossero posseduti dalle convinzioni. Tra queste, il sapersi e sentirsi amici di Gesù e il ricorrere con fiducia all'aiuto della Madonna, per lui costituiscono una forza capace di mantenere i giovani nella grazia del Signore. Succedeva poi che il ragazzo cadesse, per debolezza, nel peccato o nella tiepidezza? A preservazione o a rimedio, ecco il grande mezzo della confessione e della comunione frequente, che sostengono la debolezza nostra con la forza di Dio. Leggeva anche lui i "segni dei tempi". "La società non è più quella di una volta" diceva, come diciamo noi oggi. Ma non si sognò neppure di concludere: bisogna andare in cerca di nuovi mezzi religiosi. Disse invece: bisogna usare in modo nuovo e più intenso i mezzi antichi messi a nostra disposizione dal Signore: confessioni e comunioni più frequenti, meglio fatte, a cui i ragazzi accedano liberamente, per intima e sentita convinzione. Don Bosco, infine, con la sua fiducia nella devozione mariana e nella frequenza ai sacramenti, non fa che confermare il vecchio adagio: Educazione senza religione è pessima illusione, è diabolica invenzione.



Preghiera per le vocazioni

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria;
Sia lodato e ringraziato in ogni
momento il Santissimo e Divinissimo
Sacramento; Salve Regina;
Maria, aiuto dei Cristiani, prega per noi!
(3 volte)

Signore Gesù, come un giorno hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, così continua a far risuonare anche oggi il tuo dolce invito: "Vieni e seguimi!" Dona ai giovani e alle giovani la grazia di rispondere prontamente alla tua voce! Manda, Signore, operai nella tua messe e non permettere che l'umanità si perda per mancanza di pastori, di missionari, di persone dedicate alla causa del Vangelo. Maria, Madre della Chiesa, modello di ogni vocazione, aiutaci a rispondere "Sì" al Signore che ci chiama a collaborare al disegno divino di salvezza. Amen

BEATO ILDEFONSO SCHUSTER

ci racconta don Bosco

Nacque a Roma il 18 gennaio 1880, divenne monaco benedettino esemplare. Il 19 marzo 1904 viene ordinato presbitero in San Giovanni in Laterano. Gli furono affidati sempre incarichi gravosi. A 28 anni era maestro dei novizi, poi procuratore generale della Congregazione cassinese, poi priore ed abate. Nutrì sempre un amore per lo studio (degnò figlio di Benedetto), anche nei numerosi compiti che occupavano la sua vita e il suo ministero. Grande fu la passione per l'archeologia, l'arte sacra, la storia monastica e liturgica. Il 15 luglio 1929 fu creato Cardinale da Pio XI e il 21 luglio fu consacrato Arcivescovo della Chiesa Ambrosiana fino al 30 agosto 1954, giorno della sua morte, presso il seminario di Venegono fatto da lui costruire. Il 12 maggio 1996 Giovanni Paolo II lo proclama Beato.

DUE COLONNE

Il cardinale Schuster rimase sempre molto colpito dal sogno delle due colonne di don Bosco, e disse: «La storia confermò la profezia del Veggente. Ricordiamo l'8 dicembre 1904, in cui il Pontefice in San Pietro circondò la fronte dell'Immacolata d'una preziosa corona di gemme, consacrando alla Madre tutta intera la famiglia che Gesù Crocifisso le aveva commesso. Il condurre i pargoli innocenti e gli infermi alla Mensa Eucaristica entrò parimenti a far parte del programma del generoso Pontefice, che voleva restaurare in Cristo tutto quanto l'orbe. Fu così che, finché visse Pio X, non ci fu guerra, ed Egli meritò il titolo di pacifico Pontefice dell'Eucaristia. Da quel tempo le condizioni internazionali non sono davvero migliorate; così che l'esperienza di tre quarti di secolo ci conferma che la nave del Pescatore sul mare in burrasca può sperare salvezza solo con l'agganciarsi alle due colonne dell'Eucaristia e dell'Ausiliatrice, apparse in sogno a Don Bosco»

Lo stesso santo card. Schuster, un giorno disse a un Salesiano: «Ho visto riprodotta la visione delle due colonne. Dica ai suoi Superiori che la facciano riprodurre in stampe e cartoline, e la diffondano in tutto il mondo cattolico, perché questa visione di Don Bosco è di grande attualità: la Chiesa e il popolo cristiano si salveranno con queste due devozioni: l'Eucaristia e Maria, Aiuto dei Cristiani.

Fu il Cardinal Schuster a chiamare i Salesiani a Sesto san Giovanni.



Preghiera per le vocazioni

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria;
Sia lodato e ringraziato in ogni
momento il Santissimo e Divinissimo
Sacramento; Salve Regina;
Maria, aiuto dei Cristiani, prega per noi!
(3 volte)

Signore Gesù, come un giorno hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, così continua a far risuonare anche oggi il tuo dolce invito: "Vieni e seguimi!" Dona ai giovani e alle giovani la grazia di rispondere prontamente alla tua voce! Manda, Signore, operai nella tua messe e non permettere che l'umanità si perda per mancanza di pastori, di missionari, di persone dedicate alla causa del Vangelo. Maria, Madre della Chiesa, modello di ogni vocazione, aiutaci a rispondere "Sì" al Signore che ci chiama a collaborare al disegno divino di salvezza. Amen

BEATO BRONISLAW MARKIEWICZ

ci racconta don Bosco

Bronislao Markiewicz nacque il 13 luglio 1842 a Pruchnik, Polonia. Dopo diciotto anni di zelante e fruttuoso servizio nell’Arcidiocesi come sacerdote, sentendosi chiamato alla vita religiosa, nel 1885 partì per l’Italia ed entrò tra i Salesiani, avendo la gioia di incontrare San Giovanni Bosco, nelle cui mani, il 27 marzo 1887, emise la professione religiosa. Rientrato in Polonia, assunse l’incarico di parroco. Oltre all’attività parrocchiale ordinaria, si dedicava alla formazione della gioventù povera ed orfana. Sulla scia di questo suo impegno, diede origine a due nuove Congregazioni religiose, nel ramo maschile e femminile, che pose sotto la protezione di San Michele Arcangelo, con una spiritualità ispirata a quella di San Giovanni Bosco. Colmo di amore verso Dio e verso il prossimo e agendo nello spirito del motto “lavoro e temperanza”, dedicò tutta la sua vita agli orfani dimenticati e rifiutati, ai bambini poveri e alla gioventù abbandonata e trascurata moralmente. Consumato dal lavoro, il 29 gennaio 1912 concluse il suo pellegrinaggio terreno.

LAVORO E TEMPERANZA

Arrivato in Italia, Bronislao rimase affascinato dalla spiritualità di don Bosco che, senza saperlo, già portava nel cuore. Chiese e ottenne di far parte della Congregazione salesiana e nel 1887 nelle mani di don Bosco stesso emise i voti perpetui. Ebbe pertanto la fortuna di ascoltare le raccomandazioni del santo e di assimilare direttamente il suo spirito, in particolare l’amore al lavoro e alla temperanza. Bronislao Markiewicz si dedicò, nello spirito di don Bosco, alla formazione della gioventù povera e orfana. Per essa aprì a Miejsce Piastowe un istituto, nel quale offriva agli educandi il sostegno materiale e spirituale, preparandoli alla vita con la formazione professionale nelle scuole aperte presso l’istituto stesso. Nel 1897 decise di fondare, a questo scopo, due nuove Congregazioni religiose ispirate alla spiritualità di don Bosco, adattando le sue regole alla specificità del proprio carisma. Accolto nuovamente tra il clero della diocesi di Przemysl, padre Markiewicz continuò l’attività di parroco e di direttore dell’Istituto cui diede come programma Temperanza e Lavoro (1898). Anche Padre Bronislao, come don Bosco, raccomandava ai suoi figli e ai giovani che incontrava una grande devozione all’Eucarestia e alla Madonna oltre che a San Michele, che indicava come protettore nella quotidiana lotta contro il male. L’unione a Cristo crocifisso e la virtù della temperanza caratterizzarono la sua attività apostolica a favore del prossimo.



Preghiera per le vocazioni

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria;
Sia lodato e ringraziato in ogni
momento il Santissimo e Divinissimo
Sacramento; Salve Regina;
Maria, aiuto dei Cristiani, prega per noi!
(3 volte)

Signore Gesù, come un giorno hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, così continua a far risuonare anche oggi il tuo dolce invito: "Vieni e seguimi!" Dona ai giovani e alle giovani la grazia di rispondere prontamente alla tua voce! Manda, Signore, operai nella tua messe e non permettere che l'umanità si perda per mancanza di pastori, di missionari, di persone dedicate alla causa del Vangelo. Maria, Madre della Chiesa, modello di ogni vocazione, aiutaci a rispondere "Sì" al Signore che ci chiama a collaborare al disegno divino di salvezza. Amen